

# IL CASO >> A RISCHIO IL MARCHIO DOP

di Emilio D'Arco

È dal 1996 che uno dei prodotti classici della cucina campana, il pomodoro San Marzano, detiene il marchio Dop. Un marchio difeso, ufficialmente, dall'Unione Europea oltre che dall'Italia, in tutto il mondo.

Bene, da mercoledì potrebbe essere stato messo tutto in discussione. Parola di **Phil Hogan**, commissario dell'Ue all'Agricoltura, in risposta ad un'interrogazione ufficiale posta dall'europarlamentare della Lega Nord, **Mara Bizzotto**. Il merito della protesta da parte dell'esponente leghista è semplice: proibire la vendita e la diffusione di pomodori coltivati in Belgio ma esponenti l'etichetta Dop "San Marzano".

Una richiesta lecita, che ha però incontrato una secca e piccata risposta da parte del commissario Ue: «La varietà di pomodoro San Marzano – cita la nota del commissario irlandese – può essere coltivata al di fuori dell'aria geografica delimitata (ovvero quella della Dop italiana "Pomodoro San Marzano dell'Agro- nocerino-sarnese) e non è appannaggio dei produttori italiani». Va di conseguenza che «sulla base delle informazioni – continua imperterrito Hogan – la Commissione europea non può constatare se le etichette di pomodori prodotti fuori dall'Italia, commercializzati in Belgio ed etichettati San Marzano, costituiscono una evocazione irregolare della denominazione Dop italiana, o un utilizzo lecito del nome della varietà. Appartiene essenzialmente alle autorità competenti degli Stati membri far rilevare eventuali irregolarità al momento dei controlli effettuati». In breve, è un problema che non tange l'Ue che, in realtà, dovrebbe vigilare su tali denominazioni legate alle «peculiarità caratteristiche qualitative essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti», giusto per citare la definizione dell'acronimo Dop. Una porta sbattuta in faccia a tanti anni di lotta contro la contraffazione del puro Made in Italy. L'Italia non ci sta e ieri mattina è arrivata forte la risposta della senatrice del Pd, **Angelica Saggese** che, durante



La lavorazione del pomodoro in una fabbrica dell'Agro



Angelica Saggese

## Il pomodoro San Marzano adesso arriva dal Belgio

Il commissario Ue autorizza la produzione all'estero e la dicitura italiana  
In campo la Saggese: «Si tratta di un grave attentato alle eccellenze dell'Agro»

### LA POSIZIONE DEL CONSORZIO

#### Ruggiero: «Una decisione che alimenta speculazioni e falsi»

**Edoardo Angelo Ruggiero, uno dei produttori della varietà del pomodoro, è socio del Consorzio di tutela del San Marzano Dop. Sfferma: «Quello del Commissario europeo all'agricoltura è un tentativo di delegittimazione della denominazione protetta e di indebolimento della nostra economia agroalimentare. Io mi auguro che il nostro ministro intervenga prima possibile sulla questione e con forza faccia**

**sentire la propria voce a tutela dei produttori e della varietà di questo prezioso prodotto agroalimentare. Penso che il Commissario abbia fatto una seria confusione sull'argomento, poiché la denominazione di San Marzano non può utilizzata in nessun'area del mondo se i pomodori non provengono dalle nostre area di produzione ed inoltre. L'utilizzo della denominazione è ad esclusivo appannaggio degli agricoltori**

**campani e dei 41 comuni che rientrano nell'area DOP. Aggiunge: «Sicuramente il Consorzio si farà sentire in quanto la legge comunitaria dal 1996 prevede espressamente la tutela del Pomodoro San Marzano ed è in primis compito dell'Unione europea contrastare la commercializzazione del falso Made in Italy. Il regolamento comunitario dice chiaramente che i prodotti Dop devono essere tutelati da imitazioni».**

il convegno della Coldiretti su "Frodi e Made in Italy agroalimentare" tenutosi al Teatro Augusteo di Salerno, ha risposto. «Quello che ha affermato Hogan è preoccupante – avverte la senatrice – Si mette in dubbio una linea di tutela riconosciuta dall'Unione Europea sia sui marchi Dop che Igp. Il pomodoro San Marzano è particolare proprio perché legato

all'area dell'Agro nocerino-sarnese. Confutando questa definizione si sconvolge un principio. L'affermazione è ancor più grave perché fatta dal commissario in carica per le questioni legate all'agricoltura, e fa presagire un ribaltamento anche istituzionale».

Una prima risposta era già arrivata da **Paolo De Castro**, coordinatore per il gruppo dei

Socialisti e Democratici della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, che ha così commentato le esternazioni di Hogan: «La risposta della Commissione Ue è un segnale grave, che accresce la nostra preoccupazione. La posizione assunta ci preoccupa profondamente, perché conferma una linea di indirizzo che rimette in discussione gli

schemi vigenti di tutela delle nostre produzioni di qualità».

«Non escludiamo azioni da parte del Governo – affonda ancora Saggese – Ci battiamo da anni per difendere il Made in Italy tramite iniziative volte a sensibilizzare i consumatori sulla cultura del prodotto originale e le istituzioni sulla necessità di garantire dei controlli seri e a largo spettro. Abbiamo già vinto una battaglia del genere quando dall'Ue equipararono la produzione di formaggi con prodotti caseari originali a quella fatta col latte in polvere. Ora ci batteremo anche per questa». Una considerazione finale. Non a tutti sarà noto cosa sia il Waterford Blaa. E' un panino bianco, soffice e lievitato, dalla speciale e irripetibile crosta infarinata, numero 4 delle IGP irlandesi, quinta nel totale delle denominazioni dell'isola. Chissà cosa direbbe Hogan se a pranzo, nella sua natia Kilkenny, trovasse un soffice Waterford, con etichetta IGP ma con la dicitura "prodotto a San Marzano".